

Indetta dai movimenti giovanili
del PCI, DC, PRI, PSU e PSIUP

Osimo: manifestazione unitaria per la pace nel Vietnam

I «piagnoni»
del Carlino

C'è ancora ghiaccio sulle strade marchigiane. Persino nelle città. Le tempeste di neve della prima decade di gennaio e le giornate rigidissime che hanno fatto segno spiegano il fenomeno. Non è certo un divertimento per chi sulle strade deve camminare o transitare in auto. I cittadini si lamentano. Non passa giorno che sulle cronache locali non appaiano proteste e giudizi sommari sul fallimento dell'operazione antineve di questo o quel Comune. L'attacco, insomma, viene portato contro le Amministrazioni comunali. Attacchi non tutti in buona fede. Per quest'ultima categoria di protestatori oggi il destino è il freddo, ma potrebbe essere indifferentemente il caldo e persino lo zeffiro dolce di primavera. Esempio vivente di questi piagnoni può interessare il Resto del Carlino di Pesaro che spiega a proposito sentenze e si gonfia di metodrammatica indignazione contro la locale Amministrazione comunale.

Premettiamo, che consideriamo l'esercizio della critica una delle prime funzioni della stampa.

Noi stessi, con brevi e molto più pacate note di quelle della redazione pesarese del «Carlino», abbiamo avuto modo di criticare i metodi seguiti in questo o quel centro marighiano per liberare strade e città dalla coltre di neve e gelo. Ma sono state critiche al congegno delle operazioni antineve, sollecitazioni a far qualcosa a chi rimaneva con le mani in mano. Non siamo, ad esempio, stati dalla parte di chi voleva impedire al sindaco di Ancona (repubblicano e alla testa di una giunta di centro sinistra) di utilizzare l'acqua marina per irrorare le strade della città.

La pululante redazione del «Carlino» di Pesaro, invece, non ha di queste preoccupazioni. Il compagno De Sibbato, sindaco di Pesaro, ha fatto sapere che pur nella grave situazione in cui si trova per la crisi della finanza locale, il Comune fa ogni sforzo per destinare gli eccezionali mezzi finanziari necessari non solo alla ripulitura delle strade, ma soprattutto alla riparazione dei danni che il gelo procurerà ineluttabilmente alla pavimentazione delle strade comunali.

Il «Resto del Carlino» risponde che «sul piano amministrativo locale interessa ben poco delle diafore a livello nazionale» e giudica «espedito, polemico e propagandistico» lo stato della finanza locale. Aveva capito? Metta la testa sotto la neve e tira calci a canvera. Eppure la realtà basterebbe solo volerla vedere: 700 milioni «tagliati» al Comune di Pesaro, 350 «tagliati» al vicino Comune di Fano che oltre a voci di spesa quali quella della refezione dei bimbi degli asili, si è visto decurtare — guarda caso — la spesa per la spazzatura della neve (da 8 ad un milione di lire!).

Vedete. Quelli del «Carlino» di Pesaro avrebbero protestato anche se il loro piedino fosse scivolato su una pozzanghera ghiacciata in una strada sconosciuta del minimo filo di nere. E se la giunta comunale di Pesaro non avesse previdenzialmente — facendo calcolo delle sue possibilità — pensato a destinare fondi per le strade, croce del gelo destinando interamente alla pavimentazione delle strade comunali, lo stesso.

Per essi il grosso, drammatico problema della finanza locale non esiste. Non hanno orecchi per le pressanti e continue richieste di riforma della stessa finanza locale che aranciano amministratori pubblici di ogni partito. Ad essi basta parlare male del Comune di sinistra. Ogni protesta è buono: anche la neve.

A questo punto non possiamo non esprimere la nostra simpatia per quei gruppi di studenti di Ancona che hanno spalato la neve e devoluto il guadagno a favore degli alluvionati. Saranno beats ed arrivano i capelli lunghi, ma hanno dimostrato molto più senso civico e molto più senso di responsabilità e realismo della redazione del «Carlino» di Pesaro.

w. m.

Avrà luogo nel pomeriggio di domani — Sono previsti un corteo e un comizio pubblico

ANCONA, 19.

I movimenti giovanili democristiani di Osimo hanno sottoscritto un manifesto, col quale invitano la popolazione a manifestare per la pace nel Vietnam e nel mondo. L'accordo raggiunto sull'appello — che reca le firme dei giovani comunisti, democristiani, cattolici, socialisti unificati e sovraliudisti — rappresenta un momento unitario di notevole importanza. La giornata di protesta, è stata indetta per sabato 21 gennaio. Alle 16,30 una carovana di macchine percorrerà le vie cittadine, nel salone del Psi-Psiup, parleranno brevemente i Segretari provinciali delle organizzazioni giovanili ed un inviato del Comitato Nazionale per la Pace, Mario Capareno.

L'appello dei giovani democristiani, si espriamo così: «Giovani osimani che seguite e seguite le vicende politiche locali, nazionali e internazionali, siamo certi che anche voi sentite parlare del tormentato paese del Vietnam, e che anche voi — come noi — avete precisa coscienza della necessità urgente della pace, per la sopravvivenza stessa del mondo. Noi giovani comunisti, democristiani, cattolici, socialisti proletari, riteniamo necessario in questo particolare momento, affermare che la pace, in un mondo come il nostro, non può essere solidamente garantita senza che essa garantisca al tempo stesso il libero sviluppo di ogni popolo verso il regime sociale e politico che esso si presenta, senza la liquidazione del colonialismo e del neo colonialismo. Senza la liquidazione delle aree della fame e del sovversivo, senza il disarmo atomico e generale».

«Con Giovanni XXIII, noi riteniamo che la pace — comunque sia messa in pericolo — non possa essere identificata con l'equilibrio del terrore; né che la scelta per i popoli di tutto il mondo debba essere tra la "Pax americana" e la "Pax sovietica" o cinese, ma invece riteniamo che il senso da dare alla parola pace debba essere una scelta per la costruzione di un nuovo sistema di rapporti internazionali che interessi tutti i popoli e tutti gli stati e che porta dalla necessità di affrontare, al di fuori di schemi ideologici.

«Giovani osimani, e concitadini tutti, di fronte alle tempeste sempre più gravi ed allarmanti che ci giungono dal sud est asiatico, noi giovani comunisti, democristiani, cattolici, socialisti proletari sentiamo il bisogno di testimoniare la nostra speranza in un avvenire di pace per l'umanità intera. Per questo, al di sopra delle differenze ideali ed ideologiche che possono separarci in altre circostanze, concordemente chiediamo:

a) il rispetto dei diritti del popolo vietnamita alla libertà e all'unità, sulla base degli accordi di Ginevra del 1954;

b) il riconoscimento del Fronte di Liberazione Nazionale del Sud Vietnam, come uno degli interlocutori a pieno titolo;

c) le cessazioni immediata dei bombardamenti, e la sospensione di ogni attività bellica; comprese le infiltrazioni del nord e gli sbarchi americani, per rendere possibili lo inizio di trattative che mettano fine alla guerra nel Vietnam».

Duecento milioni per opere pubbliche nelle zone deppresse

ANCONA, 19.

Per opere di interesse pubblico da eseguire nel comune di Terni, che riguardano la fabbricazione, il Comitato dei ministri per gli interventi nelle zone deppresse del centro nord, ha approvato un finanziamento complessivo di lire 200 milioni.

Il programma dei lavori comprende per Terni il completamento della strada di congiunzione dei comuni di Campodisoli, San Cassiano e San Rocco.

Concorso per borse di studio

ANCONA, 19.

E' aperto il concorso per l'assegnazione di due borse di studio a Avvocato Umberto Fiore, a lire 240.000 ciascuna per l'anno, per tre anni, da destinarsi alla Facoltà di economia e commercio di Ancona, meritevoli di incoraggiamento per i risultati conseguiti. I concorrenti debbono appartenere a famiglie che versano in disagiate condizioni economiche, con una scarsa capacità e diligenza avere la residenza stabile nel comune di Ancona da almeno cinque anni ed essere cittadini italiani.

Ascoli Piceno

32 licenziamenti al maglificio Allier

ASCOLI PICENO, 19.

Dopo le centinaia di licenziamenti dal nucleo fisso e quindi da quelli collettivi, per l'istituzione del nucleo industriale, con partecipazione di maglificio Allier, in zona Castagneta, la ditta ha costruito un maglificio, con un impianto di trattazioni operate per mancanza di commesse.

La motivazione del provvedimento è, oltre tutto, quanto mai speciosa: «è una nuova testimonianza degli errori della politica degli incaricati seguita alla loro dimissione».

Il stabilimento, infatti, che attualmente occupa circa 150 persone, ha effettuato fino a poco tempo fa numerosissime ore di lavoro straordinarie e, anche adesso, risulta che concede notevoli quantità di lavoro giornaliero, con la scusa di mancanza di incaricati.

Il maglificio, infatti, crede di aver trovato un ottimo sistema per aumentare i profitti a danno delle

nozze, utilizzando per di più un lavoro esterno che naturalmente viene retribuito nelle condizioni in cui sono tenute le riprese. Ci sarebbe il risultato degli accertamenti «in loco» della stessa Balsader, «in magis segnissima», occorre rilevare, tanto che nessuno, in loco, se ne accorga. Intanto, la vendita delle azioni prevede che certi soci della ditta e del maglificio siano costretti a lasciare il nucleo attuale della fabbrica, ma in rapporto all'effettivo, futuro realizzo. Ciò è abbastanza strano, senza dubbio, a meno che non sia falsa la conclusione del maglificio, che è un inaccettabile pretesto per il continuo sollecitare spese di manutenzione e di gestione, solitamente sulla vasta area della fabbrica. Altrimenti strano appare il comportamento di un industriale il quale avrebbe acquistato un pacchetto azionario per diventare padrone di una fabbrica al solo scopo di annualizzarne i guadagni subito dopo, la mobilitazione.

Il maglificio industriale è partito in questi giorni un grido di allarme per l'assoluta mancanza di fondi (e quindi di prospettive), mancando le infrastrutture indispensabili per una realistica prospettiva di sviluppo industriale, sia attualmente che nel settore merci della ferrovia, anziché portuale.

Il maglificio, infatti, ha avuto questo proposito, sul far dello pessimistico e infrettato del nucleo ascolano approvandone aperte una pubblica e franca discussione fra Enti locali, forse politiche e sindacati per giungere ad una comune definizione del grave problema.

umbria

PERUGIA Nella seduta di mercoledì

In Consiglio la municipalizzazione dell'azienda SAER

Dal nostro corrispondente

PERUGIA, 19.

La discussione in Consiglio comunale sulle perizie arbitrali per la determinazione del valore della azienda di trasporti urbani SAER, che dovrà essere municipalizzata, è stata approvata.

Nel corso del dibattito, la maggioranza consiliare è stata unanimemente inchiestata allo stesso prezzo, rispetto al mercato dell'opposizione, e approvato il progetto di sinistra (Fanelli, Rötini, Seppli, Tittarelli, ecc.) che riguarda i rappresentanti del centro-sinistra ai termini del dibattito, inviando a rinunciare ai tentativi di tentare di riconquistare la loro posizione di richiesta della scissione del Consiglio comunale per riconsegnare ancora una volta la città al commissario prefettizio e riandare a nuove elezioni.

La seduta è stata aggiornata al 20 gennaio.

SPOLETO, 19.

A Spoleto si è riunito il Consiglio comunale eletto il 27 ottobre, per procedere alla votazione nulla, in quanto i candidati D'Agata della sinistra del PCI-PSIUP e Laureti del centro sinistra hanno ottenuto 19 voti ciascuno.

Nel corso della seduta, il partito comunista e il PSIUP, e il rappresentante della lista di rinnovamento cittadino hanno sostenuto la necessità di dar vita a una Giunta efficiente, che non vanno affatto a favore di chi le propone, cioè della sinistra, ma a favore di chi non vengono presi seri ed onorati provvedimenti.

Sono poi seguiti gli interventi del dott. prof. Forcella il quale ha illustrato la portata e le conseguenze che ne risulta per l'azienda di trasporti urbani, che riguarda la possibilità che la stessa offra ai due consigliari del sindaco di riconquistare la loro posizione di richiesta della scissione del Consiglio comunale per riconsegnare ancora una volta la città al commissario prefettizio e riandare a nuove elezioni.

La seduta è stata aggiornata al 20 gennaio.

TERNI

PAG. 7 / L'Unità / venerdì 20 gennaio 1967

ASCOLI PICENO Incerte prospettive per l'economia cittadina

Negativa risposta del governo per la «Carburo»

L'Italsider nega che vi siano possibilità di ripresa
L'interrogazione del compagno Calvaresi

ASCOLI PICENO, 19.

Cancelli chiusi alla «Carburo» dal mese di agosto non ne hanno fatto che peggiorare. La fabbrica è diventata il simbolo della crisi economica della città. La cancellata di ferro non sbarrerà solo l'accesso agli operai, rappresenta anche la chiusura allo sviluppo e alla ripresa economica. Ascoli. Questa è la tesi che è stata esplicitamente espressa nella risposta del Ministero delle partecipazioni statali all'interrogazione del compagno Calvaresi.

L'Italsider, proprietaria del pacchetto azionario (31%) venuto nel marzo scorso al sig. Fazio, recentemente nominato presidente della fabbrica, ha risposto che non sono stati ancora avvistati segnali di ripresa. Ci sarebbe il risultato degli accertamenti «in loco» della stessa Balsader, «in magis segnissima», occorre rilevare, tanto che nessuno, in loco, se ne accorga. Intanto, la vendita delle azioni prevede che certi soci della ditta e del maglificio siano costretti a lasciare il nucleo attuale della fabbrica, ma in rapporto all'effettivo, futuro realizzo. Ciò è abbastanza strano, senza dubbio, a meno che non sia falsa la conclusione del maglificio, che è un inaccettabile pretesto per il continuo sollecitare spese di manutenzione e di gestione, solitamente sulla vasta area della fabbrica.

Il maglificio industriale è partito in questi giorni un grido di allarme per l'assoluta mancanza di fondi (e quindi di prospettive), mancando le infrastrutture indispensabili per una realistica prospettiva di sviluppo industriale, sia attualmente che nel settore merci della ferrovia, anziché portuale.

Il maglificio, infatti, ha avuto questo proposito, sul far dello pessimistico e infrettato del nucleo ascolano approvandone aperte una pubblica e franca discussione fra Enti locali, forse politiche e sindacati per giungere ad una comune definizione del grave problema.

ASCOLI PICENO, 19.

Carburo, quel che è ancora più preoccupante, è la mancanza di solida spesa di manutenzione e di gestione, che si è accorta di tutti gli incaricati. E' quanto che siamo noi che abbiamo avuto la responsabilità di ripresa. Ci sarebbe il risultato degli accertamenti «in loco» della stessa Balsader, «in magis segnissima», occorre rilevare, tanto che nessuno, in loco, se ne accorga. Intanto, la vendita delle azioni prevede che certi soci della ditta e del maglificio siano costretti a lasciare il nucleo attuale della fabbrica, ma in rapporto all'effettivo, futuro realizzo. Ciò è abbastanza strano, senza dubbio, a meno che non sia falsa la conclusione del maglificio, che è un inaccettabile pretesto per il continuo sollecitare spese di manutenzione e di gestione, solitamente sulla vasta area della fabbrica.

Il maglificio industriale è partito in questi giorni un grido di allarme per l'assoluta mancanza di fondi (e quindi di prospettive), mancando le infrastrutture indispensabili per una realistica prospettiva di sviluppo industriale, sia attualmente che nel settore merci della ferrovia, anziché portuale.

Il maglificio, infatti, ha avuto questo proposito, sul far dello pessimistico e infrettato del nucleo ascolano approvandone aperte una pubblica e franca discussione fra Enti locali, forse politiche e sindacati per giungere ad una comune definizione del grave problema.

ASCOLI PICENO, 19.

Carburo, quel che è ancora più preoccupante, è la mancanza di solida spesa di manutenzione e di gestione, che si è accorta di tutti gli incaricati. E' quanto che siamo noi che abbiamo avuto la responsabilità di ripresa. Ci sarebbe il risultato degli accertamenti «in loco» della stessa Balsader, «in magis segnissima», occorre rilevare, tanto che nessuno, in loco, se ne accorga. Intanto, la vendita delle azioni prevede che certi soci della ditta e del maglificio siano costretti a lasciare il nucleo attuale della fabbrica, ma in rapporto all'effettivo, futuro realizzo. Ciò è abbastanza strano, senza dubbio, a meno che non sia falsa la conclusione del maglificio, che è un inaccettabile pretesto per il continuo sollecitare spese di manutenzione e di gestione, solitamente sulla vasta area della fabbrica.

Il maglificio, infatti, ha avuto questo proposito, sul far dello pessimistico e infrettato del nucleo ascolano approvandone aperte una pubblica e franca discussione fra Enti locali, forse politiche e sindacati per giungere ad una comune definizione del grave problema.

ASCOLI PICENO, 19.

Carburo, quel che è ancora più preoccupante, è la mancanza di solida spesa di manutenzione e di gestione, che si è accorta di tutti gli incaricati. E' quanto che siamo noi che abbiamo avuto la responsabilità di ripresa. Ci sarebbe il risultato degli accertamenti «in loco» della stessa Balsader, «in magis segnissima», occorre rilevare, tanto che nessuno, in loco, se ne accorga. Intanto, la vendita delle azioni prevede che certi soci della ditta e del maglificio siano costretti a lasciare il nucleo attuale della fabbrica, ma in rapporto all'effettivo, futuro realizzo. Ciò è abbastanza strano, senza dubbio, a meno che non sia falsa la conclusione del maglificio, che è un inaccettabile pretesto per il continuo sollecitare spese di manutenzione e di gestione, solitamente sulla vasta area della fabbrica.

Il maglificio, infatti, ha avuto questo proposito, sul far dello pessimistico e infrettato del nucleo ascolano approvandone aperte una pubblica e franca discussione fra Enti locali, forse politiche e sindacati per giungere ad una comune definizione del grave problema.

ASCOLI PICENO, 19.

Carburo, quel che è ancora più preoccupante, è la mancanza di solida spesa di manutenzione e di gestione, che si è accorta di tutti gli incaricati. E' quanto che siamo noi che abbiamo avuto la responsabilità di ripresa. Ci sarebbe il risultato degli accertamenti «in loco» della stessa Balsader, «in magis segnissima», occorre rilevare, tanto che nessuno, in loco, se ne accorga. Intanto, la vendita delle azioni prevede che certi soci della ditta e del maglificio siano costretti a lasciare il nucleo attuale della fabbrica, ma in rapporto all'effettivo, futuro realizzo. Ciò è abbastanza strano, senza dubbio, a meno che non sia falsa la conclusione del maglificio, che è un inaccettabile pretesto per il continuo sollecitare spese di manutenzione e di gestione, solitamente sulla vasta area della fabbrica.